

*** **NUOVI SOGGETTI, VECCHI COSTUMI** ***

Quel Partito sarà democratico, ma è poco femminile

di **Alessandra Casarico**
 e **Paola Profeta**

Manca meno di un mese alle primarie per il Partito democratico. Già la formazione del Comitato promotore lo scorso maggio aveva deluso chi si aspettava maggiori spazi per donne e giovani, fortemente sottorappresentati nella politica italiana. Non è chiaro se l'appuntamento di ottobre sarà l'occasione per una loro rivincita.

Aver incluso tra le regole per le primarie il principio della parità uomo-donna nella composizione delle liste elettive segnala uno sforzo nella direzione di creare pari condizioni di partenza. Le recenti dichiarazioni di Walter Veltroni, certamente condivise anche dagli altri candidati alla segreteria nazionale, promettono un impegno verso maggiori spazi per le donne.

Le scelte concrete sono però ancora timide, e alcune offrono qualche motivo per ricredersi. Ad esempio, le indicazioni sui segretari regionali (solo tre donne) lasciano insoddisfatti molti. Non solo le donne già attive in politica, che ritengono di non trovare riconoscimento del loro impegno.

Continua ▶ pagina 21

Lasciano insoddisfatti anche chi (uomini o donne) spera che la formazione di un nuovo partito sia occasione per regole e logiche diverse, più inclusive di quelle che hanno contraddistinto finora il panorama politico italiano.

Non è solo un problema di numeri, di quote e riduzioni di differenziali di partecipazione alle cariche elettive, che - lo ricordiamo - per l'Italia sono i più ampi tra i paesi europei. La questione è sostanziale: chi decide determina l'agenda su cui si decide. Per esempio, dati relativi a un gruppo di Paesi Europei evidenziano come più donne in Parlamento possano significare maggiore spesa per le famiglie (si veda il grafico qui a destra). Se da un lato, come abbiamo più volte argomentato, le pari opportunità sul

mercato del lavoro rappresentano un buon investimento, dall'altro, l'attuale mancanza di politiche familiari in Italia è tra i principali ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo. Una maggiore rappresentanza femminile nel Parlamento può dare un impulso al necessario riequilibrio del nostro sistema di welfare, dall'attuale modello tradizionalmente concentrato sul capofamiglia, ad un più articolato disegno che guardi anche agli altri componenti e dia centralità a temi ed interventi finora ai margini della politica economica del nostro paese. Più donne in Parlamento comportano maggiore sensibilità verso alcune voci di spesa, difficilmente promosse, perché a beneficio di una minoranza di elettori - pensiamo agli asili nido, che avvanzano per lo più i pochi elettori giovani con figli piccoli. Non di-

mentichiamo però che queste categorie di spesa possono compatte e conquistare i voti dell'elettorato femminile, che può risultare decisivo nella competizione elettorale, oltre a giocare un ruolo chiave per l'occupazione femminile e quindi per lo sviluppo del nostro Paese.

Un nuovo attore politico deve porsi obiettivi di lungo periodo. Dare più spazio alle donne adesso può contribuire a intaccare la cultura dominante del nostro Paese, ancora legata alla divisione dei ruoli tra uomini e donne. Si argomenta spesso, quasi con rassegnazione, che l'elemento culturale è una determinante fondamentale degli scarsi risultati dell'Italia nelle classifiche internazionali sui tassi di occupazione e sulle carriere femminili. Un rinnovo

del contesto istituzionale può contribuire ad un rinnovo della cultura. Avere più donne, e, ci auguriamo, più mamme, ai vertici della politica significherebbe promuovere un modello in cui sia la vita familiare sia quella lavorativa coinvolgono in ugual misura uomini e donne. In cui le donne sono incentivate a raccogliere sul mercato del lavoro i frutti dei loro investimenti in istruzione, vedendo nelle loro rappresentati modelli di opportunità di parte-

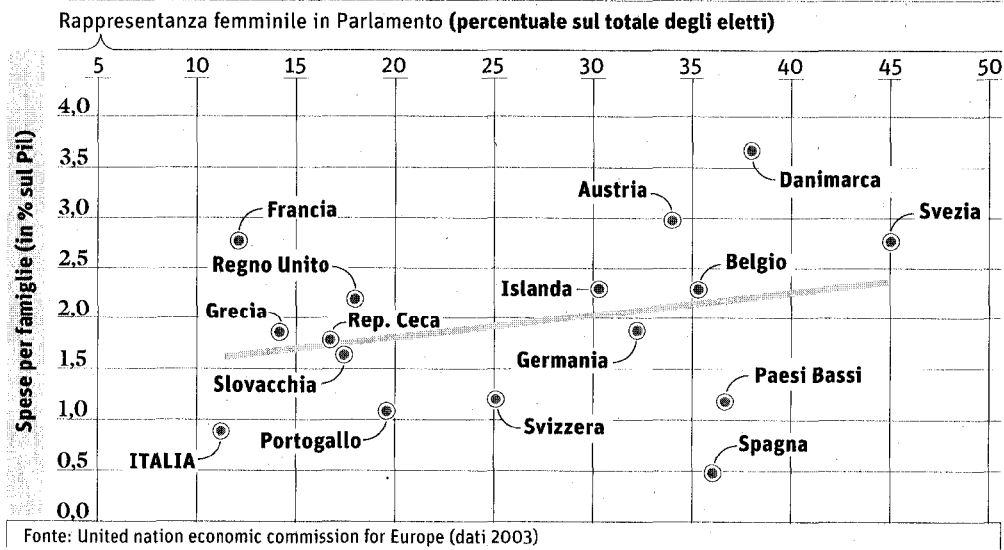
cipazione e di promozione.

Non è facile. Ma un partito che si propone di scrivere una nuova storia deve osare, negli obiettivi e nelle scelte concrete con cui raggiungerli. Altrimenti non ne abbiamo bisogno.

Alessandra Casarico
Paola Profeta



Spese per famiglie e Parlamenti rosa



Quel partito sarà democratico,
ma è poco femminile